



# Rassegna Stampa 10 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## IL CONTRASSEGNO

# Olio di qualità col «bollino»

In campo l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato

● **ROMA.** Al via l'applicazione, dalla prossima campagna, del contrassegno di sicurezza dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato (Ipzs) su tutte le produzioni di Olio Sabina Dop. L'olio Sabina Dop è il primo extravergine Dop ad aderire al contrassegno dell'Ipzs sull'esempio dell'olio di Roma Igp, che adotta il contrassegno dal 2022. Al contrassegno hanno aderito anche il Cioccolato di Modica Igp e Aceto Balsamico di Modena Igp.

L'iniziativa di adesione è partita con la sottoscrizione ieri a Roma tra l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, il Consorzio Olio Sabina Dop e l'organismo di certificazione Agroqualità per l'adozione da parte del Consorzio della soluzione di valorizzazione, sicurezza e tracciabilità del Poligrafico per il mondo *agrifood*. Il contrassegno è realizzato dal Poligrafico con una grafica specifica e con elementi di stampa di sicurezza assimilabili a quelli in uso per la realizzazione di banconote ed è personalizzato con i colori e il logo del Consorzio Olio Sabina Dop. Il contrassegno è numerato univocamente ed è dotato di un Qr code attraverso il quale, direttamente dal proprio smartphone, è possibile accedere alla piattaforma che promuove la diffusione di informazioni e la sensibilizzazione sui temi di qualità certificata, tracciabilità e lotta alla contraffazione.

«Il mondo dell'olio essendo un prodotto di pregio ha bisogno - commenta Francesco Soro, ad dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato - di distinguersi e di eliminare quantomeno la confusione tra il prodotto non di qualità e il prodotto di qualità». «Con il valore del falso made in Italy che ha superato nel mondo i 120 miliardi di euro - conclude David Granieri, vice presidente nazionale di Coldiretti e presidente Unaprol - è importante spingere sulla tracciabilità e sulla certificazione delle produzioni». *[Ansa]*



● «Il futuro dell'Aeroporto di Foggia "Gino Lisa" è legato strettamente alla costruzione di un distaccamento dei Vigili del Fuoco presso lo scalo di Viale degli Aviatori, al fine di aumentare la categoria antincendio e permettere a tutte le compagnie aeree "a mercato" di poter operare in condizioni che rappresentino uno "standard" in tutti gli scali italiani ed europei.» Lo ribadisce l'associazione Mondo Gino Lisa che richiama l'attenzione di tutti i parlamentari eletti in Capitanata, «proprio perché (si dimostri il contrario) lo sviluppo del territorio della Daunia (e più in generale dell'Area Vasta) dipende anche dalla piena operatività dell'aeroporto foggiano.»

«Sulla base di quanto a nostra conoscenza, già dai primi mesi del 2024 è stato presentato un progetto di realizzazione di un distaccamento (tecnicamente la struttura di una caserma) dei Vigili del Fuoco all'interno del sedime aeroportuale di Viale degli Aviatori. Tale struttura è in grado di garantire uno sviluppo di traffico all'aeroporto foggiano per molti anni. L'attenzione va posta anche sul fatto che Regione Puglia si è già dichiarata disponibile a finanziare interamente, a proprie spese, la realizzazione di questa struttura, non incidendo quindi in alcun modo ai bilanci dello Stato. Lo aveva affermato anche il Vice Presidente Raffaele Piemontese, riferendo di interlocuzioni in atto con il



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa

ministro dell'Interno, nel corso dell'incontro a Palazzo di Città con l'amministrazione Episcopo e gli stakeholder del territorio avvenuto ad aprile scorso, nel quale Aeroporti di Puglia, per mezzo del Presidente Antonio Vasile ivi presente, ha confermato che la torre di controllo del Gino Lisa sarà digitale, essendoci l'impegno di Enav», sottolinea Mondo Gino Lisa che aggiunge: «Ma ciò non è sufficiente, in quanto è necessario ricevere un'autorizzazione da parte del Ministero dell'Interno (cui fanno capo i Vigili del Fuoco), a quanto ci è noto l'ultimo scoglio per procedere. Autorizzazione però che tarda ad arrivare, rinviando tutta la roadmap di sviluppo del "Gino Lisa". Ci rivolgiamo però agli stessi parlamentari di Capitanata, per domandare come mai, nel frattempo, non sia stata fatta alcuna interrogazione parlamentare sul tema "Gino Lisa", atta a sbloccare

questo iter autorizzativo del Ministero dell'Interno o quantomeno che possa aiutare/supportare lo scioglimento di possibili "carenze istruttorie" che qualcuno in passato aveva anche paventato. Ci si chiede se il vero problema non sia dovuto a carenze nella documentazione, ma a possibili resistenze nell'impiegare il personale di sicurezza e antincendio presso l'aeroporto di Foggia.»

«Iter di questo tipo non sono semplici da portare avanti. Ma voler bene al proprio territorio passa anche nel saper fare squadra, al di là del colore politico, soprattutto quando un tema come lo sviluppo dell'Aeroporto di Foggia è chiesto apertamente e da anni da quelle stesse terre da cui si proviene. Siamo certi che ci sarà seguito a questo nostro ulteriore appello, perché i fatti sono più incisivi di una posizione difensiva», conclude Mondo Gino Lisa.

## Aeroporto di Foggia, si attende il via libera per la realizzazione della caserma dei vigili del fuoco

# Draghi: un piano da 800 miliardi l'anno per salvare la competitività dell'Europa

## Il Dossier

Subito riforme radicali e fondi di debito europeo per gestire gli investimenti

La produttività è stagnante vanno recuperati gli investimenti in tecnologie

Decarbonizzazione, difesa e innovazione per rilanciare la produttività europea

Ridurre il numero delle decisioni prese all'unanimità, aprire la strada a nuove cooperazioni rafforzate, promuovere debito in comune: sono tre delle proposte di Mario Draghi nel suo rapporto per la competitività dell'Unione europea chiesto gli un anno fa da Ursula von der Leyen e presentato ieri a Bruxelles. Innovazione, energia e sicurezza sono i tre fronti principali su cui, secondo Draghi, l'Europa dovrebbe agire. Per raggiungere gli obiettivi indicati nel rapporto «è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro».

—Servizi alle pagine 2-3

# Draghi: all'Europa servono 800 miliardi d'investimenti annui in più per competere

**Evitare la «lenta agonia».** Il rapporto sulla Competitività dell'ex presidente della Bce chiede un ricorso maggiore al debito in comune per finanziare i beni pubblici europei e ridurre il numero di scelte da prendere all'unanimità



**Innovazione, energia e sicurezza i temi strategici per la Ue che deve completare il mercato unico**

**Beda Romano**

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un atteso rapporto tutto dedicato alla competitività dell'economia europea, Mario Draghi ha esortato ieri i Paesi membri e le istituzioni comunitarie a un maggiore coordinamento pur di evitare una «lenta agonia» dell'Europa. L'ex presidente della Banca centrale europea ha proposto nella sua relazione di ridurre

il numero di scelte che vengono prese all'unanimità, di aprire la porta a nuove cooperazioni rafforzate, e di promuovere debito in comune per finanziare nuovi investimenti.

La relazione – 400 pagine con specifici approfondimenti per materia – contiene uno spaccato impietoso della situazione europea. Alcune cifre sono significative. Il divario del prodotto interno lordo tra Stati Uniti e Unione europea, sulla base dei prezzi del 2015, è passato dal 17% nel 2002 al 30% nel 2023. La quota di settori nei quali la Cina compete direttamente con la Ue è salita dal 25% nel 2002 al 40% oggi. Infine, delle 50

più importanti società tecnologiche, solo quattro sono europee.

**Coerenza delle politiche**

Come anticipato nei suoi discorsi di questi ultimi mesi, l'ex banchiere centrale è convinto che l'Europa deb-

ba agire su tre fronti: l'innovazione, l'energia e la sicurezza (in un contesto di crescente unilateralismo degli Stati Uniti «la sicurezza è un prerequisito per una crescita sostenibile»). In buona sostanza si tratta di promuovere l'innovazione, di diminuire i costi dell'energia e di ridurre le dipendenze nel settore della difesa.

L'Unione deve agire per riformarsi, se non vuole spegnersi in una «lenta agonia», ha spiegato l'ex premier Draghi. Ha poi aggiunto: «Dobbiamo abbandonare l'illusione che solo il rinvio può preservare il consenso. In realtà, il rinvio ha contribuito solo a una crescita economica più bassa e certamente non ha aumentato il consenso (a favore dei governi, ndr). Abbiamo raggiunto un limite: se non si agisce risulterebbero compromessi il nostro benessere, il nostro ambiente o la nostra libertà».

Nella sua relazione, l'economista sostiene la necessità di completare il mercato unico (come previsto dal Rapporto Letta); rendere più coerenti tra loro politiche industriali, commerciali e della concorrenza («l'attenzione di tali politiche dovrebbe essere rivolta ai settori piuttosto che alle aziende»); finanziare in comune «beni pubblici europei»; e infine riformare il governo dell'Unione europea, riducendo gli oneri amministrativi dove è possibile, ma anche delegando al centro dove è necessario.

Il tema degli aiuti di Stato è delicato. In questi anni, Bruxelles è stata chiamata a trovare un difficile equilibrio tra la preservazione della libera concorrenza e il sostegno alla nascita di imprese di livello continentale. Si legge nel Rapporto: «Poiché l'innovazione nel settore tecnologico è rapida e richiede bilanci consistenti, le analisi relative alle fusioni dovrebbero valutare in che modo la concentrazione proposta influirà sul futuro dell'innovazione nei settori prioritari».

Il settore automobilistico è simbolico dell'urgenza di trovare una nuova coerenza tra politica economica, politica commerciale, politica ambientale e politica di concorrenza. «È un esempio chiave della mancanza di programmazione europea», ha sottolineato l'ex presidente della Bce. Di recente Volkswagen, alle prese con l'agguerritissima concorrenza cinese, ha ammesso pubblicamente di riflettere per la prima volta dalla sua fondazione, nel 1937, a chiudere impianti in Germania.

### Debito in comune

Il tema del finanziamento è cruciale. «Per massimizzare la produttività, sarà necessario un finanziamento congiunto negli investimenti in beni pubblici europei fondamentali, come per esempio i settori più innovativi», si legge nel rapporto. «Per raggiungere gli obiettivi indicati nella presente relazione, è necessario un investimento aggiuntivo annuale minimo di 750-800 miliardi di euro». Si tratta di quasi il 5,0% del Pil della Ue, rispetto all'1-2% del Pil rappresentato dal Piano Marshall (1948-1951).

«L'Unione dovrebbe orientarsi verso l'emissione regolare di strumenti di debito comune per consentire progetti di investimento congiunti tra gli Stati membri e contribuire all'integrazione dei mercati dei capitali», aggiunge l'ex banchiere, riferendosi all'esempio del Next-GenerationEU. Tra le altre cose, Mario Draghi suggerisce che «gli Stati membri potrebbero prendere in considerazione la possibilità di aumentare le risorse a disposizione della Commissione rinviando il rimborso dei Ngeu».

La difesa merita un capitolo a sé. L'ex presidente del Consiglio nota in Europa limitati investimenti tecnologici e una industria molto frammentata. «Il rapporto raccomanda quindi di aumentare i finanziamenti europei per la R&S e di

concentrarli su iniziative comuni. Questo approccio potrebbe svilupparsi attraverso nuovi programmi a duplice uso e una proposta di progetti europei di difesa di interesse comune per organizzare la necessaria cooperazione industriale».

### Il nodo istituzionale

Infine, il nodo finanziario si lega alle questioni istituzionali: «Una nuova strategia industriale a livello europeo - sostiene l'autore - non avrà successo senza cambiamenti paralleli nell'assetto istituzionale e nel funzionamento dell'Unione». In questo senso, l'ex banchiere propone di incentivare misure a favore della competitività usando il bilancio comunitario, di ridurre il numero di scelte prese all'unanimità dei paesi membri, e di consentire in ultima analisi cooperazioni rafforzate.

Il rapporto contiene anche un richiamo all'urgenza di applicare in modo più efficace il principio di sussidiarietà. Non solo l'iter legislativo è lungo in media 19 mesi, ma la stessa attività normativa della Commissione è cresciuta «eccessivamente». Anche in questo senso, la relazione è una traccia completa e dettagliata di una possibile tabella di marcia. Come spesso accade l'autore è stato costretto a trovare un compromesso tra ciò che sarebbe necessario, e ciò che è politicamente praticabile.

Il rapporto - chiesto un anno fa dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen - sarà ora discusso a livello comunitario, e, si deve presumere, messo in pratica almeno in parte. Jean-Dominique Giuliani, presidente della Fondation Schuman a Parigi, spiegava nei giorni scorsi che il compito dell'ex banchiere centrale sarà soprattutto di «cambiare le mentalità e le politiche pubbliche», più che semplicemente i Trattati o le leggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Europa e futuro.

Mario Draghi con Ursula von der Leyen



### LA CHIAVE? HI TECH E INNOVAZIONE

«Senza l'hi tech, l'economia di Usa e Ue sono paragonabili e anzi, la produttività Ue è più alta. Dunque la chiave è nell'hi tech e nell'innovazione»



### MUSK: CRITICA DI DRAGHI GIUSTA

Per l'imprenditore americano Elon Musk (nella foto) «la critica di Mario Draghi è accurata. Una revisione approfondita dei regolamenti dell'Ue

per eliminare le norme inutili e snellire le attività in Europa rivitalizzerebbe la crescita e rafforzerebbe la competitività. Le cose dovrebbero essere legali di default, non illegali»

## DOPO COVID E UCRAINA

DS5386

DS5386

# Un rapporto chiave per la politica di rilancio dell'Unione

Il rapporto Draghi, come il rapporto Letta sul Mercato unico presentato ad aprile, sono i due strumenti di analisi che la Commissione Europea ha richiesto, un anno fa, nel quadro di un ampio programma di sostegno alla competitività dell'Unione. «Gli ultimi quattro anni - disse la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, riferendosi

all'epidemia del Covid e all'invasione dell'Ucraina da parte della Russia - hanno provato senza ombra di dubbio l'importanza di rafforzare la nostra competitività. Il rapporto Draghi è stato realizzato attraverso un'ampia serie di consultazioni e di contributi di diversi attori europei. La sua presentazione, prevista prima delle elezioni di giugno, sarebbe

stata ritardata, secondo indiscrezioni di stampa, sia per la posizione di Draghi favorevole a un ricorso molto ampio al debito europeo, sia per le perplessità dell'ex presidente della Banca centrale europea rispetto al *green deal*, che avrebbe creato qualche frizione - proprio in vista del voto - con la stessa Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le proposte di Draghi per dieci settori

### Energia

## Acquisti comuni di gas per abbassare i prezzi

L'Europa soffre di prezzi dell'energia molto elevati, rispetto alla concorrenza internazionale. Il prezzo del gas nell'Unione europea è tre-cinque volte più elevato che negli Stati Uniti, mentre quello dell'elettricità è due-tre volte più elevato. Nel 2023 circa il 60% delle società europee attribuiva ai costi dell'energia le loro difficoltà nell'investire. A pesare non è solo il livello di prezzo ma anche la volatilità, così come l'imprevedibilità dell'andamento dei listini. Inoltre, l'Unione europea dipende troppo da paesi terzi. Per di più, colli di bottiglia potrebbero emergere nel corso della transizione ambientale. Tra le soluzioni proposte dal Rapporto Draghi, sul fronte del gas c'è in particolare l'acquisto in comune, mentre sul versante dell'elettricità c'è soprattutto una semplificazione dei permessi di costruzione di nuove infrastrutture.

### Materie prime essenziali

## Troppa dipendenza, occorre diversificare

Alcune materie prime minerarie sono essenziali per rafforzare la competitività dell'economia europea. Per esempio, oggi un telefono cellulare può contenere fino a 50 diversi metalli. L'Unione europea sta promuovendo gli investimenti in questo campo, ma rimane dipendente da un piccolo numero di paesi terzi. La Cina è il primo fornitore di terre rare. Il Congo è specializzato nel cobalto, mentre dall'Indonesia dipende la fornitura di nickel. A rischio in particolare è l'approvvigionamento di litio, necessario per la produzione di batterie. Il Rapporto Draghi propone di aumentare gli investimenti in Europa, così come di promuovere la diversificazione degli approvvigionamenti e un maggiore riciclo in questo delicato campo. Nuovi investimenti potrebbero giungere dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers).

## Difesa

DS5386

# Un mercato unico per integrare le Pmi

La difesa è uno dei settori in cui l'Unione è chiamata a compiere gli sforzi maggiori, sia in termini di spesa che in termini di coordinamento. Il coordinamento della domanda «tra gruppi di stati membri» è così fissato come obiettivo di breve periodo, mentre nel medio periodo occorrerà soprattutto sviluppare una Politica industriale di difesa che sostenga l'integrazione delle catene di offerta europee delle piccole e medie imprese e l'integrazione cross border degli assets fino alla creazione di un Mercato unico integrato per la difesa e un finanziamento degli investimenti a livello europeo, in particolare per sostenere l'attività integrata di ricerca e sviluppo. Occorrerà anche inserire una preferenza per i prodotti europei per valorizzarli rispetto alle soluzioni non-Ue.

## Spazio

# Superare i vincoli dell'Agenzia spaziale

Il settore spaziale è all'avanguardia per lo sviluppo tecnologico, anche in termini di ricadute verso altri settori. Il gap che si è creato verso Stati Uniti e Cina è in gran parte dovuto a una carenza di fondi pubblici e un limitato accesso anche ai finanziamenti privati.

Occorre ridurre la frammentazione esistente nella produzione superando nel breve termine il principio secondo cui i sussidi erogati dall'European State Agency vengono concessi in proporzione al contributo di ciascuno Stato (il cosiddetto geographical return principle), creando rapidamente un Mercato unico per lo spazio che risolva l'assenza di una cornice giuridica comune.

Nel medio periodo occorre costituire un Fondo Ue per lo spazio che abbia obiettivi multipli, anche attirando capitali privati.

## Tecnologie pulite

# Obiettivo la neutralità climatica nel 2050

Le tecnologie verdi sono cruciali per raggiungere la neutralità climatica nel 2050. Anche se può sperare di avere un ruolo di primo piano in questo campo a livello mondiale, l'Unione europea soffre di non poche difficoltà anche per via della sovraccapacità produttiva cinese. La Ue soffre nel campo dei pannelli solari, delle turbine eoliche, delle pompe a calore e della produzione di batterie. È più forte nella tecnologia che serve a catturare CO<sub>2</sub> così come nella produzione di elettrolizzatori. A pesare sono costi di produzione elevati come la difficoltà nell'approvvigionamento di minerali rari. Manca poi una libera concorrenza a livello internazionale. Il Rapporto Draghi suggerisce di introdurre negli appalti pubblici quote predeterminate di produzione locale e di promuovere la mobilità intraeuropea dei lavoratori specializzati.

## Digitalizzazione

# L'Unione è in ritardo su AI, fibre ottiche e chip

La competitività dell'Unione europea, si legge nel Rapporto Draghi, dipenderà in modo crescente dalla digitalizzazione di tutti i settori dell'economia. Nel 2021 l'ambito dell'informatica rappresentava il 5,5% del prodotto interno lordo aggregato. La digitalizzazione può contribuire a migliori servizi pubblici, a rafforzare l'autonomia strategica del continente, a migliorare sanità e istruzione, e possibilmente anche ad accelerare la transizione ambientale. Rispetto alla concorrenza, la Ue è in ritardo, anche in questo campo, in particolare nello spiegamento di reti a fibre ottiche, nell'uso e nella ricerca dell'intelligenza artificiale, e nella produzione di semiconduttori. Tra le altre cose il Rapporto Draghi suggerisce di completare il mercato unico, di rafforzare l'uso e la capacità informatica dei maxi-computer, e di investire con denaro comunitaria nella produzione di chips.

## Farmaceutica

DS5386

# Mantenere ed estendere le capacità di fare ricerca

Per il settore farmaceutico - nel quale l'Italia ha una posizione molto importante, seconda solo alla Germania per numero di prodotti lanciati sul mercato - l'obiettivo principale è «mantenere ed estendere la capacità dell'Unione europea di fare ricerca e sviluppo», riducendo i gap dell'area nei confronti di altri Paesi e la frammentazione degli interventi pubblici, in contrasto con quanto avviene negli Stati Uniti.

Nel breve-medio termine occorre «massimizzare l'impatto dello Spazio europeo dei dati sanitari», sul quale è stato raggiunto un accordo politico in primavera. Nel medio periodo occorre aumentare l'attrattività dell'Unione europea come luogo dove effettuare trial farmacologici multi-paese, e «accelerare l'accesso ai mercati».

## Industrie energivore

# Spinta alla transizione con innovazione e aiuti

I settori industriali energivori sono essenziali per ridurre i tassi di dipendenza dell'Unione europea in specifici campi. Sono certamente importanti emittenti di gas nocivi, ma possono anche essere utili nella stessa transizione ambientale. Tradizionalmente, spiega il Rapporto, sono in prima fila nell'innovazione e nelle tecnologie verdi. Sulla competitività di questi settori industriali pesano gli elevati prezzi dell'energia, ma anche un eccesso di regolamentazione. Per migliorare il loro impatto ambientale sono necessari generosi livelli di investimento. In questo senso la relazione suggerisce di valutare attentamente i primi passi del nuovo dazio ambientale (noto con l'acronimo inglese Cbam), di garantire approvvigionamento di gas a buon mercato, di accelerare la distribuzione di sussidi a livello europeo.

## Trasporti

DS5386

# Piani migliori per andare oltre la frammentazione

L'industria dei trasporti resta «cruciale per la competitività dell'intera economia della Ue», ed è importante per la strategia di transizione verso un'economia «net-zero». È inoltre un settore molto attraente, perché la domanda aumenta rapidamente. Qui gli obiettivi sono una migliore pianificazione, anche nel breve periodo, degli interventi, in modo da superare ampie frammentazioni, assicurare la resilienza di strade, infrastrutture e servizi, guidare l'Unione verso la decarbonizzazione e l'adozione di soluzioni digitali e automatizzate, e garantire l'esistenza di un'industria che possa avere la leadership in campo internazionale. Non occorrono nuove regolamentazioni, ma piuttosto l'applicazione delle norme esistenti, mentre è necessario mobilitare finanziamenti pubblici e privati.

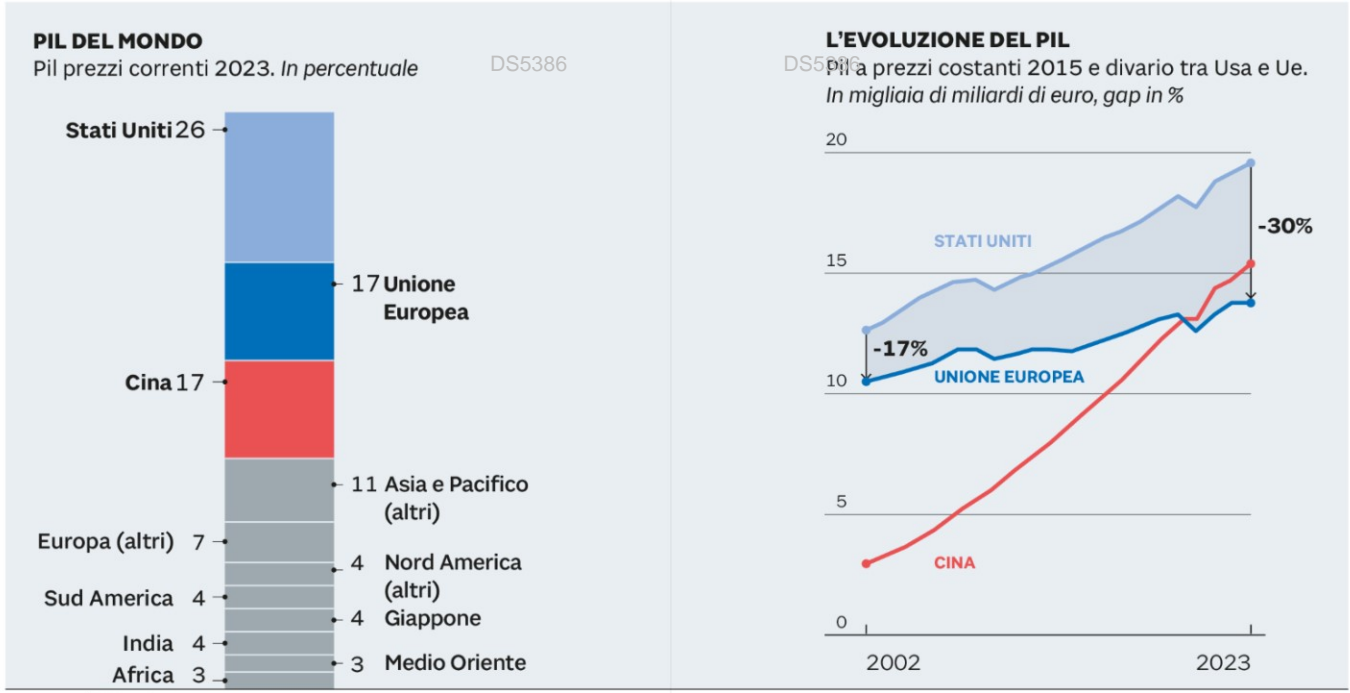
## Automotive

# Evitare acquisizioni e trasferimenti d'impresa

Il settore automotive è «leader in termini di innovazione in Europa» ma nel breve termine occorre «evitare lo spostamento radicale della produzione» o «la rapida acquisizione di impianti e aziende» da parte di aziende esterne «sovvenzionate dallo Stato». Nel medio termine occorrerà «ristabilire una posizione di leadership competitiva» nella «prossima generazione di veicoli», in modo da poter competere con Usa e Cina, che sostengono attivamente le loro imprese.

Occorre quindi fissare un «piano di azione industriale» per il settore, migliorare la regolamentazione e «assicurare una coerente politica industriale digitale» che tenga conto delle necessità dell'ecosistema e lo sviluppo dell'AI. Un framework per il coordinamento della competitività può essere uno strumento importante.





**PARTI SOCIALI**

## Orsini e Landini: «Confronto sulle sfide che abbiamo davanti»

Un confronto con il sindacato per cercare punti di incontro e proposte comuni su argomenti prioritari per competitività e crescita delle imprese e del Paese. Tra i temi da affrontare, tenuta delle filiere industriali, salari, sicurezza, energia. È quanto emerso nel faccia a faccia tra il presidente di Confindustria e il leader della Cgil, Maurizio Landini. — a pagina 4

# Orsini: confronto con i sindacati sulle sfide dell'economia italiana

**Parti sociali.** In primo piano il lavoro, il salario, la sicurezza, l'energia e la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive: cambiare la normativa Ue sul motore endotermico entro novembre

**Nicoletta Picchio**

Un confronto con il sindacato con l'obiettivo di cercare punti di incontro e individuare proposte comuni su alcuni temi prioritari per la competitività e la crescita delle imprese e del paese. In primo piano il lavoro, la tenuta delle filiere industriali, a partire dall'automotive, messa a rischio dallo stop al 2035 del motore endotermico, il salario, la sicurezza, l'energia. Saranno i temi da affrontare, come è emerso nel primo faccia a faccia pubblico tra il presidente di Confindustria (collegato in video) e il leader della Cgil, Maurizio Landini, domenica mattina, alla festa del Fatto Quotidiano.

«Sindacati e Confindustria hanno una grande responsabilità per le sfide che ci aspettano e non possiamo esimerci da questo. Salari, sicurezza, produttività, preservare le nostre filiere. Credo che con Landini, come con tutti i sindacati, ci sarà dialogo e il confronto sarà costruttivo, occorre mettere al centro le necessità di imprese e lavoratori che non possono essere disgiunte», sono state le parole di Emanuele Orsini. «Ovviamente -ha aggiunto - ci saranno battaglie, ma l'obiettivo è cercare punti di incontro e risolvere i molti punti della prossima agenda, per salvaguardare imprese, lavoratori, per il benessere del paese».

Landini ha rilanciato la necessità del dialogo «per cercare accordi, dare

risposte e fare i contratti. Il rapporto con Confindustria è importante - ha detto - per affrontare anche i temi del futuro dell'Italia e dell'Europa e presentarsi davanti al governo con nostre proposte, mettendo al centro il lavoro». Affermazioni pubbliche, dopo un primo appuntamento riservato che si era tenuto a luglio. I temi del confronto abbracciano tutti i punti della politica industriale italiana ed europea, dal Green Deal all'energia, all'arrivo delle nuove tecnologie nel mondo del lavoro, al problema delle competenze e dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

C'è un terreno comune da cui partire per lavorare insieme, a parte alcuni distinguo, come per esempio sul Jobs Act. Se la Cgil ha promosso un referendum per abrogarlo, per Orsini «superare il Jobs Act sarebbe un tuffo nel passato, abbiamo un gap tra domanda e offerta di lavoro che vale 43 miliardi all'anno. Per noi oggi il tema è attrarre persone, non superare una misura che sta funzionando», ha sottolineato il presidente di Confindustria, rilanciando il piano casa, un progetto per offrire appartamenti a costo contenuto a lavoratori italiani e stranieri ed essere attrattivi, per affrontare il problema delle competenze e del calo demografico: «Mi auguro che entri nella legge di bilancio».

Occorre mettersi al tavolo, valorizzando i punti che uniscono. È centrale la sicurezza sul lavoro: «Occor-

re - ha detto Orsini - capire le cause degli incidenti, nessun morto può essere accettato». Più complessa la questione dei salari, argomento che si intreccia con il nodo produttività: «Le retribuzioni nella manifattura - ha spiegato il presidente di Confindustria - sono cresciute del 3,1% nel primo trimestre dell'anno e del 4,1% nel secondo. Certo, si può fare di più, i salari vanno legati alla produttività, bisogna investire, costruire un percorso, ipotizzare contratti nuovi, legati anche alle nuove tecnologie e all'Intelligenza Artificiale».

Pesa, in negativo, quella «produttività di sistema», punto cruciale sia per Orsini che per Landini: cioè quei gap strutturali che penalizzano la competitività dell'Italia e delle sue imprese. Un aspetto che riguarda le parti sociali, insieme alla transizione ambientale e le politiche europee: «vorremmo una posizione chiara del sindacato per capire cosa possiamo fare insieme. Sull'automotive rischiamo la debacle, lo stop al motore endo-

termico nel 2035 mette a rischio il lavoro di 70mila persone in Italia, nella Ue lavorano in questo settore l'11% degli occupati. Si deve cambiare la normativa subito, entro novembre. Ma sono a rischio altri settori d'eccellenza, la ceramica, la carta, l'industria navale, l'acciaio. Va rispettata la neutralità tecnologica».

Anche l'energia è un fattore chiave: «paghiamo una bolletta del 30-40% maggiore rispetto agli altri paesi», ha detto Orsini, rilanciando la necessità del nucleare. Tra i referendum promossi dalla Cgil, quello per abrogare la legge sull'autonomia differenziata. Orsini ha annunciato che se ne parlerà nel consiglio generale dell'associazione del 28 settembre: «Non si può pensare di non salvaguardare i Lep. Porteremo all'attenzione alcuni argomenti, per evitare che le imprese perdano competitività. Noi chiediamo un costo unico dell'energia in Europa, non possiamo pensare di dividerla in 20 capitoli. In un paese diviso politicamente abbiamo scelto la strada del confronto per una sintesi tra imprese e territori», ha detto Orsini. Sono molte, quindi, ha concluso il presidente di Confindustria, le proposte che si stanno costruendo. E su queste si vorrà portare avanti il confronto con il sindacato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I focus

DS5386

DS5386

# 1

### INDUSTRIA

#### Per l'automotive rischio débacle

Sull'automotive, secondo il presidente degli industriali Orsini, c'è il pericolo di una débacle. Lo stop al motore endotermico nel 2035 mette a rischio 70mila lavoratori

# 2

### ENERGIA

#### Bolletta troppo alta, rilancio del nucleare

Rispetto agli altri Paesi si paga in Italia una bolletta maggiore del 30-40%, di qui il rilancio di alcune soluzioni come il nucleare di ultima generazione

# 3

### SALARI

#### Aumenti legati alla produttività

Nella manifattura le retribuzioni sono cresciute. Serve investire e anche ipotizzare contratti nuovi, legati alle tecnologie e all'Intelligenza Artificiale

# 4

### LAVORO

#### Piano casa per attrarre lavoratori

Il mancato incontro tra domanda e offerta pesa 43 miliardi all'anno. Va realizzato un piano casa con abitazioni a costo sostenibile per attrarre lavoratori italiani e stranieri

IMAGOECONOMICA



**Emanuele Orsini.**  
Presidente di Confindustria

# Credito Zes, va confermato l'investimento

Mezzogiorno

## Online il modello Entrate per la comunicazione integrativa

ROMA

L'agenzia delle Entrate ha pubblicato il modello di comunicazione integrativa da compilare e trasmettere per accedere al credito d'imposta per gli investimenti nella Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. A utilizzare il modello - disponibile sul sito internet [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) - devono essere le imprese che a partire dal 12 giugno hanno già presentato una comunicazione sulla base dell'articolo 5 del decreto Coesione (Dl 60/2024).

Successivamente, il decreto Omnibus" (Dl 113/2024) ha modificato l'impianto normativo. Da un lato ha previsto un dote aggiuntiva (1,67 miliardi che vanno a integrare gli 1,6 miliardi iniziali), dall'altro ha previsto una comunicazione integrativa che le imprese devono trasmettere all'agenzia delle Entrate - dal 18 novembre al 2 dicembre 2024 - per accertare l'effettiva realizzazione degli investimenti per i quali hanno prenotato il credito d'imposta. Con questa attestazione, a pena di decadenza dall'agevolazione, va comunicata l'avvenuta realizzazione entro il 15 novembre 2024 degli investimenti indicati nella comunicazione originaria. La trasmissione deve avvenire utilizzando esclusivamente il software «Zes unica integrativa», disponibile gratuitamente sul sito internet delle Entrate e a seguito della presentazione

sarà rilasciata, entro cinque giorni, nell'area riservata del sito dell'agenzia, una ricevuta che ne attesta la presa in carico, oppure lo scarto, con l'indicazione delle relative motivazioni.

La comunicazione integrativa, a pena dello scarto, deve recare l'indicazione dell'ammontare del credito di imposta maturato in relazione agli investimenti effettivamente realizzati e delle relative fatture elettroniche e deve essere corredata dagli estremi della certificazione prevista dal Dl Coesione sull'effettivo sostenimento delle spese ammissibili e sulla loro corrispondenza alla documentazione contabile. Il provvedimento delle Entrate specifica inoltre che la comunicazione integrativa deve indicare un ammontare di investimenti effettivamente realizzati non superiore a quello riportato nella comunicazione originaria. Altra avvertenza: è necessario trasmettere la nuova comunicazione anche nel caso in cui quella originaria contenga l'indicazione di investimenti agevolabili e già realizzati alla data di trasmissione.

L'agenzia delle Entrate approverà, entro il 12 dicembre 2024, la percentuale del credito d'imposta effettivamente fruibile.

Non potranno essere più presentate le comunicazioni integrative previste dal precedente provvedimento dell'agenzia dell'11 giugno 2024 e neppure le comunicazioni previste dal decreto Coesione. Durante la finestra temporale stabilita dal Dl Omnibus - quindi dal 18 novembre al 2 dicembre - sarà possibile sia inviare una nuova comunicazione integrativa, che sostituisce integralmente quella precedentemente trasmessa sia annullarla, con conseguente decadenza dall'agevolazione.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Economia*

## La clinica gonfiabile? È pugliese Eneri da Triggiano vola negli Usa

di Anna Piscopo ● a pagina 7



▲ A Triggiano Una struttura dell'azienda Eneri che vola negli Usa

**IL PROGETTO**

# Eneri vola negli Usa “Un ospedale gonfiabile con Great Product”

La Pmi di Triggiano,  
guidata dal ceo  
Passaquindici,  
lancia una struttura  
da campo da 24 posti  
in joint venture

*La società americana  
investe sulle startup  
europee e ha contatti  
con il Pentagono  
e la Protezione civile*

**di Anna Piscopo**

Dalla Puglia agli Stati Uniti. È lì che verrà presentato il primo ospedale da campo gonfiabile, messo a punto dalla Eneri di Triggiano. Un progetto unico nel suo genere, modulare, in grado di ospitare reparti di degenza, terapia intensiva, sale operatorie e pure laboratori e uffici. Il valore di mercato è di 300mila euro. Un nuovo traguardo per l'azienda fondata sette anni fa da Roberto Passaquindici. La Pmi barese, leader nel settore delle costruzioni pneumatiche, ha ricevuto una proposta di joint venture da una società americana, la Great Product Ven-

tures. Il quartier generale è a Cambridge, in Massachusetts, e ha diverse sedi sparse nel mondo, tra cui una a Milano. La società si occupa di commercializzare e investire in grandi startup europee. Non solo. Great Product Ventures ha contatti con la Federal emergency management agency (Fema), vale a dire la Protezione civile americana, e con il Pentagono. Incontro perfetto per Eneri che potrà mostrare il suo nuovo progetto hi-tech al mercato statunitense.

L'ospedale da campo si estende su una superficie di 250 metri quadrati; può contenere fino a 24 posti letto, di cui sei di terapia intensiva e subintensiva, più due sale opera-

torie. È modulare e si trasporta in modo agevole, attraverso delle sacche che possono viaggiare anche per diverse centinaia di chilometri in aereo, navi o nei furgoni. «Allestire un ospedale in poche ore nei teatri di guerra, in aree colpite da disastri, naturali o in posti remoti non

sarà più un problema», afferma Roberto Passaquindici, fondatore e ceo di Eneri. Il presidio è realizzato in innovativi container gonfiabili ad altissima resistenza e permetterà di salvare vite in ogni parte del mondo. «In passato questa tecnologia era stata proposta senza seguito alla Protezione civile italiana - ricorda Passaquindici - L'auspicio è di far conoscere questa innovazione a tutti, portando ambienti climatizzati, dotati di un confort impensabile prima, in luoghi difficilmente raggiungibili con i container tradizionali, grazie a dimensioni di imballo estremamente contenute e tempi di montaggio rapidissimi». L'azienda made in Puglia ha rivoluzionato il concetto di gonfiabili, lanciando un nuovo settore industriale Schermi giganti, coperture di impianti sportivi, hotel mobili, parcheggi per auto e barche.

Il fatturato annuo si aggira intorno ai 500mila euro. I prodotti Eneri non richiedono opere in cemento né autorizzazioni edilizie e soprattutto non prevedono consumo di suolo e di elettricità. Il core business sono la ricerca e lo sviluppo in un settore promettente: le strutture pneumatiche. Sono diversi i marchi collegati a Eneri. Con Airpro l'azienda commercializza enormi schermi gonfiabili per il cinema all'aperto, più veloci e pratici di quelli tradizionali a traliccio. Airpower è invece il brand delle innovative coperture per impianti sportivi e magazzini. Con il marchio Airmag vengono proposte case mobili monoblocco con arredi integrati, totalmente pneumatiche. Il container gonfiabile AirMag è stato candidato a Compasso d'oro 2024, il premio più prestigioso al mondo di design industriale. Con Airshell vengono proposti garage gonfiabili per camper e auto.

Nell'offerta proposta da Eneri ci sono anche le Bubble room per chi voglia vivere a pieno luoghi turistici suggestivi ma in cui normalmente non ci si può soggiornare, pensiamo a esperienze immersive nella natura. Il concept è quello di dormire nella natura in una struttura trasparente e climatizzata. Alternativa green (e chic) alle tende da campeggio. Tornando in Italia, tra gli ultimi progetti avviati ci sono un teatro itinerante realizzato per il teatro Regio di Parma e una palestra per 200 atlete a Bollate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### 📷 Ospedale da campo

Una struttura sanitaria allestita durante la pandemia: Eneri lancia l'ospedale interamente gonfiabile

## LAVORO

LA RICERCA DI FONDAZIONE NORD EST

### IN ITALIA

Il saldo migratorio nel 2011-2023 è -377mila ma il dato reale è tre volte più ampio perché molti mantengono la residenza italiana

### SPOSTAMENTI INTERREGIONALI

Per i giovani pugliesi (e per i meridionali in genere) il trasferimento nel Settentrione assume i contorni dell'emigrazione in altri Paesi

# Puglia, «cervelli» in fuga emigrati 24mila in dieci anni

## Hanno tra i 18 e i 34 anni, si trasferiscono soprattutto al Nord e all'estero per lavorare con migliori condizioni economiche

**GIANPAOLO BALSAMO**

● Spesso sentiamo lanciare allarmi sull'immigrazione in Italia. In realtà un fenomeno ben più allarmante sta crescendo nel nostro Paese: quello dell'emigrazione. E a preoccupare sono soprattutto le «nuove migrazioni»: sono giovani laureati o diplomati o che non hanno finito gli studi tra i 18 e i 34 anni. Lasciano le proprie radici e la propria terra per trasferirsi all'estero.

La Fondazione Nord Est, il Centro studi e ricerche di carattere economico e sociale nato grazie alle Confindustrie e le diverse categorie economiche del Nord Est d'Italia, nei giorni scorsi in un apposito report ha diffuso i dati allarmanti di questo spopolamento che è in atto un po' in tutta Italia, Puglia compresa.

«Il saldo migratorio dei 18-34enni nel 2011-2023 è -377mila - spiega Luca Paolazzi, direttore scientifico della Fondazione Nord Est - dato reale è tre volte più ampio, perché molti mantengono la residenza italiana. Nel 2023 la Lombardia ha il saldo peggiore (-5.760) seguita dal Veneto (-3.759), che però una popolazione molto inferiore. L'emigrazione aggrava il calo di giovani italiani, scesi da 13,5 milioni nel 2000 a 9,1 nel 2024».

In Puglia nel decennio il saldo migratorio dei giovani cervelli in fuga è stato quasi -24mila e solo nel 2023 quasi -1.800.

«Dopo il rallentamento nel

biennio 2020-2021, l'emigrazione dei giovani italiani (18-34 anni) è ripresa ai più alti ritmi pre-pandemici, sia nelle uscite sia nel saldo migratorio - commenta sempre Paolazzi - Nel 2022 e nel 2023 quasi 100mila giovani italiani hanno lasciato il Paese, mentre solo poco più di 37mila sono rientrati. Nel periodo 2011-23 (tredici anni) il totale delle cancellazioni anagrafiche per l'estero sale a 550mila, contro 172mila iscrizioni (rientri), per un saldo negativo di 377mila persone».

Ma, al di là dei freddi numeri, il fenomeno appare estremamente grave tanto da innalzare la fuga dei giovani a vera emergenza nazionale.

Come evidenziano gli analisti della Fondazione Nord Est, rilevante è la proporzione tra i flussi nei confronti dei principali sei Paesi di destinazione: Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito. Per ogni giovane cittadino di queste nazioni che sceglie di trasferirsi nel Nord Italia, più di 7 giovani italiani residenti nel Settentrione fanno la scelta inversa.

«Per i giovani pugliesi (e per i meridionali in genere), invece - spiega il direttore scientifico della Fondazione - il trasferimento al Nord d'Italia assume i contorni dell'emigrazione estera».

Ma perché se ne vanno? Una doppia indagine demoscopica della Fondazione Nord Est ha coinvolto, da un lato, un panel di 1921 unità statisticamente rappresenta-

tivo della popolazione tra i 18 e i 34 anni residente nel Nord Italia e, dall'altro, 856 risposte di giovani coetanei espatriati - sempre provenienti dal Nord Italia -, così da fornire la risposta quanto più completa possibile al quesito fondamentale.

«Tra le prime osservazioni emerge che un expat (chi si stabilisce temporaneamente o definitivamente all'estero) ritiene il proprio futuro più ricco di opportunità e maggiormente frutto del proprio impegno rispetto ad un coetaneo residente nel Settentrione, anche se in generale risulta più esigente in fatto di condizioni di lavoro. Vi è invece concordanza nell'attribuire ad un'atmosfera di lavoro piacevole e ad un "buon equilibrio fra vita lavorativa e vita privata" i primi due gradini del podio della classifica per importanza degli aspetti nella scelta di un impiego. La medaglia di bronzo assegnata nelle priorità alla retribuzione dimostra la costante sensibilità al tema, rilevata specialmente tra gli expat».

«In generale - aggiunge il direttore scientifico Luca Paolazzi - è però importante cogliere come, misurando l'importanza di un fattore tramite una scala da 1 a 5, vi sia una differenza contenuta tra i valori attribuiti alla prima e all'ultima posizione.

Questo a significare come oggi, per trattenere giovani, laureati e non, sia necessario un impegno a

360 gradi, vista l'aumentata sensibilità anche verso aspetti un tempo più marginali come l'equilibrio tra vita e lavoro, la sicurezza e la sostenibilità».

Inoltre, al Nord come al Sud, più di un giovane su tre immagina il proprio futuro prossimo – orizzonte di tre anni – al di fuori dello Stivale o "ovunque lo portino migliori opportunità" ed indica le occasioni di crescita professionale come prima motivazione per l'espatrio, anche se una porzione consistente sarebbe disposta ad accettare un impiego non in linea con la propria formazione, pur non accettando uno stipendio basso.

È indicativo come solo il 16% degli expat – che in tre casi su quattro avevano già avuto esperienze all'estero – si immagina in Italia nei prossimi tre anni e comunque indica la famiglia come principale motivazione di rientro.

«Insomma - conclude Paolazzi - la tanto decantata qualità della vita del Bel Paese – pur con parziali eccezioni riguardanti il servizio sanitario e il sistema universitario non sembra essere percepita come tale dalle giovani generazioni di italiani, le quali sono alla ricerca di migliori opportunità economiche e di lavoro e si sono dimostrate pronte alla scelta più drastica: espatriare».

## DA DOVE PARTONO I GIOVANI ITALIANI

(Salda migratori con l'estero di persone 18-34enni, dati annuali e cumulato ordinati sui valori del 2023)

REGIONE	DS5386	2019	2020	DS5386	2022	2023	2011-2023
Lombardia		-5.180	-6.357	-2.845	-4.264	-5.760	-63.639
Veneto		-3.191	-3.374	-1.930	-2.712	-3.759	-34.896
Sicilia		-4.849	-3.958	-1.993	-2.237	-2.838	-41.910
Campania		-4.477	-3.417	-1.845	-2.133	-2.802	-32.800
Piemonte		-1.425	-2.842	-1.476	-2.157	-2.637	-25.946
Emilia-Romagna		-1.479	-2.438	-933	-1.812	-2.188	-21.052
Toscana		-1.211	-1.826	-935	-1.458	-2.033	-16.355
Puglia		-2.822	-2.216	-1.046	-1.498	-1.791	-23.913
Lazio		-2.157	-1.765	-609	-1.127	-1.711	-25.988
Calabria		-2.108	-1.494	-824	-901	-1.682	-15.840
Trentino-Alto Adige		-1.574	-1.200	-970	-1.382	-1.570	-14.717
Sardegna		-1.222	-1.214	-648	-816	-962	-12.659
Abruzzo		-975	-913	-460	-648	-922	-8.508
Marche		-1.087	-1.048	-539	-730	-915	-9.879
Friuli-Venezia Giulia		-1.020	-712	-357	-631	-836	-9.113
Liguria		-407	-861	-258	-551	-808	-8.602
Umbria		-507	-560	-214	-360	-464	-5.015
Basilicata		-403	-373	-137	-177	-335	-3.147
Molise		-238	-258	-135	-116	-325	-2.311
Valle d'Aosta		-59	-130	-76	-91	-90	-981
<b>Italia</b>		<b>-36.391</b>	<b>-36.956</b>	<b>-18.230</b>	<b>-25.801</b>	<b>-34.428</b>	<b>-377.271</b>

Verde=regioni del Nord, rosso=regioni del Meridione Fonte: elaborazioni Fondazione Nord Est su dati ISTAT

FONDAZIONE  
 NORD EST II  
 direttore  
 scientifico  
 Luca Paolazzi

